

Il big-match tra Napoli e Inter

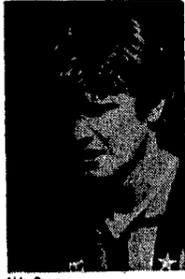
Una sfida nella sfida quella fra i due goleador accomunati anche da un carattere tranquillo

«Si esagera nel parlare dei calciatori come se fossero marziani» dice l'attaccante veneto

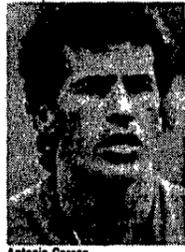
E il brasiliano apprezza di non essere perseguitato dai tifosi alla ricerca dell'idolo

Serena e Careca, timidi del gol

Con Aldo Serena alla vigilia di Napoli-Inter. Un'occasione per parlare del campionato, del suo duello personale con Careca e della sua vita. Giocatore particolare, Serena è grintoso e duro in campo, disponibile e riflessivo nella vita. Evita i proclami, ma è elettrizzato dalla voglia di segnare. «Fare un gol è una gioia pura, una scarica di felicità. Careca? È un campione, però non ho nessun timore rievangelico».



Aldo Serena



Antonio Careca

Una carriera a strappi, prima dell'esplosione calcistica, tanto da essere considerato in Brasile bravo quanto il mitico Pelé. Questo è Careca, centravanti del Napoli. Un paragone che il brasiliano rifiuta in segno di ossequioso rispetto. Bruciato dallo scudetto perso nel campionato scorso, come rivincita si è promesso diciotto gol. Un primo traguardo per un campione che non ha mai vinto nulla.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO GARRIO

Per quella maglia numero nove che non era nei suoi desideri perché nel suo Paese la regola del «dieci» ha sempre avuto un fascino particolare. A Napoli, Antonio è diventato uno dei tanti. È amato, ammirato, inseguito e ossessionato come Diego Armando Maradona. «Care-Care-Care, tira la bomba, tira la bomba», gli urlano i tifosi allo stadio. Ma basta così. Ma lui, il taciturno che ancora parla malissimo l'italiano, non se ne dispiace. «Non è come con Diego. Io posso uscire con mia moglie. Ma Diego e i bambini Elena, Tiago e Alina, per Napoli, senza essere perseguitato». In Italia non ha avuto problemi di ambientamento. «C'è sempre il sole, come in Brasile». Un attimo di silenzio e poi aggiunge che anche i giornali sono come nel suo paese. «Assistiamo, puntuali e qualche volta bugiardi».

Ma la sua arte aveva sfogato ben definiti, quasi ossessivi. Perché quello di diventare centravanti è stata un'impulsione, alla quale non è potuto venire meno. È la legge del pallone che non ammette deroghe, quando da divertimento si trasforma in professione costellata da vip. Una legge alla quale ora Antonio De Oliveira Filho è doverosamente riconosciuto. Gioia, popolarità e agilità passano tutte per quella maglia numero nove che non era nei suoi desideri perché nel suo Paese la regola del «dieci» ha sempre avuto un fascino particolare. A Napoli, Antonio è diventato uno dei tanti. È amato, ammirato, inseguito e ossessionato come Diego Armando Maradona. «Care-Care-Care, tira la bomba, tira la bomba», gli urlano i tifosi allo stadio. Ma basta così. Ma lui, il taciturno che ancora parla malissimo l'italiano, non se ne dispiace. «Non è come con Diego. Io posso uscire con mia moglie. Ma Diego e i bambini Elena, Tiago e Alina, per Napoli, senza essere perseguitato».

Maradona s'arrabbia e minaccia il silenzio-stampa



Diego Maradona (nella foto) si è allenato ieri a parte, quindi ha giocato la partita a mezzo campo e, infine, ha dato sfogo alla sua rabbia. Fatta la doccia, i suoi strali si sono puntati contro un giornale sportivo tunnese, che aveva stilato la «sua» diagnosi il mal di schiena del quale soffre non sarebbe altro che un'ernia del disco. I suoi giudizi sono stati piuttosto pesanti: quindi ha smentito quella diagnosi e ha minacciato il silenzio stampa, nel caso che sul suo conto si continuassero a fare congetture gratuite. Ad alleggerire il clima di nervosismo che si era creato, ci hanno pensato il dottor Acampora e il digli Moggi. Il dottore ha precisato: «È una volgare lombaggine su base atrossica. Quanto alla formazione è in dubbio. Ciro Ferrara, ma Bianchi è convinto di poterlo recuperare per domani».

L'Uisp e il Pci criticano la posizione israeliana sulla squadra Olimpica

se dal presidente dell'Uisp, Gianmarco Missaglia, mentre Fabio Mussi della segreteria nazionale del Pci, ha definito la richiesta dell'Uisp, per il riconoscimento del Comitato olimpico palestinese, «un piccolo mattone utile per la costruzione del nuovo Stato palestinese. Dal canto suo Alan Liel, portavoce del ministero degli Esteri israeliano, ha detto: «Chi vuole la partecipazione dell'Olp a manifestazioni sportive, deve prima ricordarsi che questa organizzazione ha già partecipato ad un evento sportivo nel 1972, chiaro il riferimento all'uccisione di 11 atleti israeliani alle Olimpiadi di Monaco per un attacco terroristico palestinese. «È un fatto - ha aggiunto - che non dovrebbe dimenticare anche chi vuole preparare il terreno alla partecipazione dell'Olp alle prossime Olimpiadi di Barcellona». Siamatina la selezione palestinese gioca allo stadio del Marmi a Roma, alle ore 10 contro la nazionale italiana giornalistica, alle 11,30 (con molte sostituzioni) contro i giornalisti stranieri.

Il numero due sovietico dello sport «boccia» Zavarov

Perentorie dichiarazioni del numero due dello sport sovietico, Yuri Titov, ex segretario generale del Comitato olimpico e presidente della Federazione di ginnastica, a proposito di Sacha Zavarov, il giocatore che milita nella Juventus. «Zavarov - ha affermato - ha perso la testa, è pieno di sé, da voi è un pesce fuor d'acqua, comunque non è un giocatore completo come Dasaev e non ha lo «spirito artistico» di Mikhalitschenko. Gli atleti sovietici sono pronti a fare esperienza all'estero, ma lo spirito di Gorbaciov tarda a far breccia tra i conservatori, quelli che possiamo chiamare «patrioti bugiardi». Ma noi crediamo nel rinnovamento e ci siamo impegnando molto».

Archiviata l'inchiesta sul «caso» Samp-Baldas

Il procuratore federale della Federcalcio ha archiviato l'inchiesta avviata dall'Ufficio indagini, in seguito alle dichiarazioni rilasciate alla stampa dai calciatori Vichowod e Part dopo l'Inter-Samp del 6 novembre scorso. Le dichiarazioni chiamate Dasaev e non ha lo «spirito artistico» di Mikhalitschenko. Gli atleti sovietici sono pronti a fare esperienza all'estero, ma lo spirito di Gorbaciov tarda a far breccia tra i conservatori, quelli che possiamo chiamare «patrioti bugiardi». Ma noi crediamo nel rinnovamento e ci siamo impegnando molto».

Michela Figini fa il big sulle nevi di Grindelwald

La svizzera Michela Figini ha centrato ieri il suo secondo successo stagionale sulle nevi di Grindelwald (Svizzera). Ha vinto la libera di Coppa del mondo, bissando il successo di giovedì sempre a Grindelwald. Ha preceduto di oltre mezzo secondo l'incontra, il tedesco Patrick Staudacher. L'attuale leader di Coppa del mondo, per concentrarsi in vista del supergigante e dello speciale di oggi e di domenica.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

- Raluno. 14.45, Sci. Coppa del mondo: da Grindelwald, Supergigante femm. Sci. Coppa del mondo Discesa maschile (sintesi); una partita di campionato di pallavolo; Merano Ciclocross 39 Trofeo Garinei.
Raidue. 12.25 Eurovisione, da Kitzbuehel Sci. Coppa del mondo, Discesa maschile, 16.30-18.45 Rotosport, 16.30 Roma Pallanuoto Lazio-Arenzano, 17.30 Sportse; 17.45 Un tempo di una partita di basket; 20.15 Sport; 23.25 Sportsette Roma Nuoto Trofeo Roberti.
Raltre. 10.55 Eurovisione Da Grindelwald, Sci. Coppa del mondo Supergigante femm., 12.55 Eurovisione Da Kitzbuehel, Sci. Coppa del mondo Discesa maschile; 18.45 Derby.
Retequattro. 19.00 Dentro la notizia sport
Tmc. 10.50 Da Grindelwald, Sci. Coppa del mondo Supergigante femm., 12.15 da Kitzbuehel, Sci. Coppa del mondo Discesa maschile, 13.40 Sport show; 20.30 Calcio Campionato spagnolo Valencia-Real Madrid.
Telecapodiatina. 10.55 Da Grindelwald, Sci. Coppa del mondo Supergigante femm., 12.15 da Kitzbuehel, Sci. Discesa libera maschile, 14.00 Rally Parigi-Dakar; 14.30 Football americano, 16.10 Sottocanestro; 17.10 Sci. Coppa del mondo (sintesi delle gare della giornata); 19.00 Juke box, 19.30 Sportime

BREVISSIME

- Basket, «Galli» senza coach. La «Galli Sideraldamo» di basket femminile (A2), ha chiesto lo spostamento della prossima gara perché «formalità burocratiche» le hanno impedito di sostituire Guglielmo Corsi, allenatore dimissionario, con il nuovo coach Massimo Corsi.
Di Centa seconda. Manuela Di Centa è arrivata seconda alle spalle della norvegese Dahliho, nella 10 km di fondo di Kitzbuehel (Rdt), per la Coppa del mondo di sci nordico.
Basket oggi in Tv. Nella trasmissione Tv «Basket in diretta» (ore 17.45 su Rai2) sarà trasmesso l'antipico di A2 maschile Sharp Filadelfia.
Tris milionaria. Combinazione vincente della Tris di Napoli 17-14-5. Ai vincitori L. 15 137 274. Le altre cose vinde da Paal Salt, Wilwarrn, La Bionda, Sodi Di San Nicolò, Palmiro, Valli Kafka.
Presentata Erg. La Erg Recco di pallanuoto è stata presentata ieri dal presidente Tonico e dallo sponsor ing. Riccardo Garrone. Oggi nella prima partita ufficiale della stagione affronta a Siracusa i Ortigia.

DAL NOSTRO INVIATO DANIO GECARELLI

APPIANO GENTILE. È la faccia che l'imbrogliava. La faccia di un bravo ragazzo, di uno studente preparato di un impiegato scrupoloso. Che se ti chiede un prestito o un favore, ti fai subito in quattro per aiutarlo. Dietro quegli occhi gentili e la bonaria cadenza veneta, invece, si cela una sorta di «visioner» del pallone, un guastatore delle arie avversarie che, con i difensori accortissimi, usa i gomiti come spade e la testa come ariete. Tolle le scarpe bullonate, ritorna mite e timido come san- non esserlo solo certi venti lunghi come perle che lenti davanti alle telecamere della Rai, un giornalista gli ha chiesto, visto che lo studia, di salutare in inglese i tifosi italiani di New York. Preso in contropiede, Serena è andato in confusione diventando rosso come un seminarista che incontra in treno Moana Pozzi. «Ma, sì, mica mi vergogno ad ammetterlo. Certe cose proprio non sono capaci di farle rimango sconcertato. Come quando mi chiedono se sono più bravo io o Careca. Beh, che cosa devo dire? Se ripenso che è meglio lui, faccio la figura del falso modestone. Viceversa, quella del presuntuoso».

D'accordo, ma di Careca qualcosa penserà pure. «Beh, ovvio. Che sia un grande giocatore è fuori discussione. Quella classifica del cannoni non per caso. È uno che non sbaglia rapido, essenziale, davvero bravo. Cosa penso di me stesso? Niente, che sono diverso, un altro tipo di attaccante. Forse più acrobatico, naturalmente meno agile. Comunque, il confronto non mi mette in agitazione. Come non deve mettere in agitazione l'inter. Questa partita è al limite, ma forse rischia di più loro. A noi vanno bene sia la vittoria che il pareggio. Ai napoletani in realtà interessa solo la vittoria. Insomma: noi si giocherà più tranquilli, loro invece saranno un po' preoccupati di perdere un'occasione».

Serena, molti sono preoccupati lemono che l'inter alzi trincee e barricate davanti a Zenga. Lei può rassicurarli? Posso dire una cosa che non staremo rintanati nella nostra metà campo. L'inter è compatta, ma non rinunciataria. Poi sarebbe controproducente daramo loro coraggio rischiando solo di più. Cambiamo discorso parliamo di lei. Fino a quest'anno, come goleador non aveva convinto del tutto. Bravo in acrobazia, bravo di testa, però alquanto grezzo tecnicamente. Adesso, è migliorato anche da questo punto di vista. Cosa è successo? «Sono maturato. Ventotto anni sono una ottima età per un calciatore. Poi, durante la mia carriera, mi sono applicato parecchio. I miei difetti li conoscevo anch'io, così ho cercato di eliminarli».

Parliamo ancora di lei come persona è molto lontano dal prototipo medio del calciatore. Non le piacciono i titoli strillati e le polemiche retoriche, fa parte dell'Associazione calciatori, legge i libri di Amado e di Calvino e per giunta, a differenza di quasi tutti i suoi colleghi, non è neppure sposato. Ma le piace davvero la vita del calciatore? «A volte si esagera a dipingere i calciatori come dei marziani. Spesso è gente normalissima. Io vivo con gioia il mio mestiere. Mi appare bellissimo con un unico difetto: dura troppo poco. Certo, a volte è stressante, non hai il sabato e la domenica liberi come tutti. Però non è facile nella vita riuscire a fare un lavoro che piace. E i soldi? Sì, sono tanti, ma non per tutti è così. Io li apprezzo perché vengo dalla famiglia che ha sempre lavorato duro. Mi ricordo bene di quando ero ragazzo, dei desideri che avevo e che adesso posso soddisfare. Come fare un viaggio, prendere dieci compact disk di un cantante, acquistare una casa».

La chiamavano «attaccante con la valigia» perché passava da una squadra all'altra. È cambiato, oppure ancora adesso non si affeziona ai posti e alle genti? «Questo è un mestiere da prendere così, bisogna costruirsi un piccolo acido. Quell'etichetta, in fondo, non mi dispiaceva neppure. È vero, ho cambiato molte squadre. Ma ho anche dei ricordi molto belli che non dimenticherò mai».

La Napoli dei lumi ripudia Maradona

Agli estranei di Maradona preferiscono le meditazioni di Hans Georg Gadamer, professore tedesco di filosofia, tra i massimi interpreti del pensiero greco, loro ospite in questi giorni. Al matter a penser onipresente ai dibattiti televisivi contrappongono l'ideale di una tenace riflessione critica che si traduce nell'impegno civile. E ripropongono così un tema spinoso. A Napoli forse più che altrove.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO GEFICELATRO

NAPOLI. «L'intellettuale napoletano? Non sa più cosa sia lo spirito pubblico. Ha scelto la fuga dall'impegno civile». Fondatore e principale animatore dell'Istituto italiano di studi filosofici, il cui nome è ormai affermato e apprezzato nel mondo, l'avvocato Gerardo Marotta non sa nulla e non vuole sapere nulla di Napoli. In genere non sa e non vuole sapere nulla di calcio, scudetti tifo e guarda con sospetto a quegli intellettuali che agitano con foga i vessilli della squadra del cuore. «Nello sport - è la sua analisi - l'intellettuale trova la via comoda per la sua fuga dal reale, dall'impegno civile. Ha

senso oggi parlare di intellettuale organico? Gratta l'intellettuale, vien fuori il borghese che persegue l'interesse personale». Ritorna il tema antico del tradimento dei «chierici». Un tradimento che, a Napoli, si è consumato su vasta scala nel dopoguerra: un'emorragia di energie intellettuali sparventosa con gli studi verso Milano, verso Roma, e la coscienza critica della città immiserita, quasi azzerata. Un tradimento che Marotta situa in un'epoca più lontana, alla fine crociata della Repubblica napoletana, a quel 1799 che rappresentò l'ultimo anno del Illuminismo a fronte

dell'oscurantismo borbonico. «Spartiti Filangeri, Genovesi, Eleonora Pimentel Fonseca, Pagano, è sparita per Napoli la possibilità di avere una classe dirigente moderna. La vittoria dei Borboni ha significato il trionfo del lazzaronismo, il costituirsi in classe dirigente di un blocco trasformista e parassitario in una città priva di strutture produttive. Che è il male che affligge ancora oggi. E gli intellettuali, dominati dalla paura, si sono sempre più ritirati nel privato». Eppure, così si scrive da due anni a questa parte, scudetto, primato del calcio, potrebbero rappresentare il volano di una rinascita morale e civile. «Storie il campanilismo, la rivendicazione di una superiorità, rappresenta il trionfo della particolare. E a Napoli rappresenta anche il trionfo della viscerosità, della trivialità, della furbata di chi si gioca la terra contro il paradiso».

Un'analisi che non sembra lasciare spiragli a speranze. «No, il quadro non è tutto nero. Verso la metà degli anni '70, c'era stata una ripresa dell'impegno civile. Un conato subito frustrato dalla pochezza del ceto politico napoletano. Da qui un'ondata ulteriore di riflusso. Ed ecco che oggi gli intellettuali rinunciano ad essere protagonisti e servono da comparse nelle trasmissioni sportive». E Marotta aggiunge con orgoglio: «Ma c'è l'istinto, che vive degli sforzi titolari di poche persone e riesce a mettere in programma mille seminari l'anno. Ecco, possiamo senz'altro arrogarci il merito di aver ricreato un human culturale che, nel '75, si era praticamente esaurito».

Sul calcio come veicolo d'alienazione non è d'accordo lo scrittore Luigi Compagnone, che non ha mai nascosto la sua passione per il Napoli. «Due anni fa, quando il Napoli ha vinto lo scudetto, ho comprato la bandiera azzurra e l'ho esposta sul balcone. Ma per capire cosa sia il calcio, così sia la passione sportiva, il tifo, bisogna aver giocato, come ho fatto io da modesta ala in serie C».

Dunque, il calcio non aliena, gli intellettuali tifosi non sono da collocare nei groni

infernali che accolgono i traditori? «L'alienazione? Non ci credo. È una favola per anime belle. Se il calcio è bello, ti regala una bella domenica, ti regala allegria». Tutto va nel migliore dei modi nel migliore dei mondi possibili? «Non dico questo. So che il calcio non è più ludus, che è precipuamente un fenomeno commerciale. So che può stomare l'attenzione da fatti importanti, come Bagnoli appunto. E allora, di fronte a questo, dico che preferisco San Gennaro a Maradona. San Gennaro non storna l'attenzione è un culto, quindi pensiero, riflessione. E vorrei cambiare anche questa società, da mandano questa sono. Ma si tratta di godersi una bella giornata, una vacanza dalla fatica quotidiana».

E magari di rilanciare, o consolidare, la propria immagine, presentando a dibattiti, processi, rubriche sportive? «Non calchiamo troppo la mano sul presentzialismo. L'unico vero presentzialista sono io. Ma sono un presentzialista candido, perché sono animato dalla passione».

ENRICO CONTI

Sci. Riaperta la Coppa Girardelli-jet a Kitzbuehel. Gli resiste solo Mair

REMO MUSUMECI

di soli 23 punti. Tutto da rifare. Nella grande battaglia austro svizzera si sono dunque inseriti il lussemburghese austriaco di nascita - Marc Girardelli e l'azzurro Michael Mair. Gli austriaci hanno sbagliato il terzo posto col ventinovenne Roman Rupp sceso col numero 43. Lo stadio dello sci di Kitzbuehel sembrava un obitorio. Roman Rupp l'ha ravvivato buttando giù dal podio Peter Mueller.

Marc Girardelli ha detto che aspettava questa vittoria da quattro anni. «Potevo vincere a Sant Anton e qui vale a dire sui due tracciati più tecnici della coppa. Ho vinto qui ed è bellissimo. Non avrò però il tempo di festeggiare perché devo subito correre ad allenarmi per lo slalom». Michael Mair è il primo italiano che non sia Alberto Tomba a salire sul podio in questa stagione. La sua bella gara ha stimolato anche Rung galdier dodicesimo e quindicesimo. Il buon risultato collettivo dovrebbe aiutare l'ambiente a ritrovare la serenità. Ieri mattina il vicepresidente Eric Demetz ha preparato un duro comunicato nel quale accusa la stampa italiana di

Pallanuoto. Via al campionato E a centrovasca «palombelle» in rosso

GIULIANO CESARATTO

ROMA. «Palombella rossa» è il titolo dell'ultimo film di Nanni Moretti, pallanuotista prima che regista, ma potrebbe essere anche la definizione del campionato che inizia, con un bilancio in rosso per il passivo crescente di questa disciplina e per il suo valore tecnico, sempre più straniero-dipendente in Corea qualche mese fa la scuola italiana ha subito alle Olimpiadi una brutta lezione solo in parte riscattata dal successo in Coppa delle Coppe del Boero di Arenzano. Anche gli sponsor sono in calo, generosi solo in pochi casi. Si è arrivati alle soglie del professionismo si è discusso a lungo del secondo straniero mentre il primo è consentito persino nei tre giorni della serie B terza categoria dopo A1 e A2. Cnsi diffusa dunque tecnica economica e impiantistica. Il Sisley di Pescara lotta per riuscire a allenare la squadra più pagata e conosciuta del momento. La Liguria ha sei di dodici squadre in A1 ma sembra lontana dai fasti della mitica Pro Recco, oggi Erg, sponsor anche

della Sampdoria calcio. Ha acquistato lo slavo Pasqualin, centroboia vecchia maniera con una straordinaria potenza fisica. Il Bogliasco intanto, pensi per strada i milioni e il marchio Worker's, è stato in sciopero per una settimana per questioni economiche. Solo all'ultimo momento l'agitazione è rientrata e la squadra potrà regolarmente partecipare al campionato. Anche il Nervi, altra ligure di bella tradizione, ha problemi a far quadrare i conti ma ha salvato lo sponsor Comitas che ha le gami anche con la federazione. Ci sono poi Lazio Firenze e Siracusa in prima divisione con ambizioni. Qualcuno in Sicilia e in Liguria gioca all'aperto tutto il campionato mentre Napoli ha velleità con Canottieri e Posillipo di fronte l'anno scorso per lo scudetto. La pallanuoto è amata come il calcio e nel capoluogo campano si è scritta molta storia anche recente di questo sport. Questa disciplina tuttavia non sembra in grado di staccarsi da un organismo, la Le-

TOTOCALCIO

Table with football results: ATALANTA-ASCOLI 1, BOLOGNA-LECCE 1, FIORENTINA-JUVE 1X, VERONA-CESENA 1, LAZIO-ROMA X21, MILAN-COMO 1, NAPOLI-INTER 1X2, PESCARA-SAMP X2, TORINO-PISA 1, ANCONA-COSENZA 21, REGGINA-CREMONESE X2, RIMINI-TORRES 1, POGGIBONSI-ALESS 1

TOTIP

Table with betting odds: PRIMA CORSA 1.1, 2.X, SECONDA CORSA 2.X1, 1.XX, TERZA CORSA X.1, 1.2, QUARTA CORSA 2.12, 1.X2, QUINTA CORSA 1.2, 2.X, SESTA CORSA 1.X, X.2